

# L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo  
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXX

marzo 2003

349

## LA FLEBILE VOCE DEI PARTITI EUROPEI

**I partiti si ricordino che nella Convenzione rappresentano i cittadini europei**

La Convenzione europea è alla stretta finale. Si avvicina il momento della verità, in cui si potrà dire se essa avrà adempiuto o fallito il suo compito. Le forze contrarie alla Costituzione europea stanno moltiplicando le richieste di rinvio, nella speranza che alla fine si faccia l'allargamento prima che si prendano decisioni irreversibili.

La crisi irachena ha posto all'ordine del giorno la questione della politica estera e della difesa europea. E' sin troppo evidente, sulla base dei primi articoli della Costituzione proposti dal Presidium, che ci si stava orientando in tutt'altra direzione. Si voleva cioè lasciare la questione della politica estera nelle mani dei governi nazionali, introducendo solo qualche ritocco di facciata. La crisi in corso impone un ripensamento. Il compromesso franco-tedesco è assolutamente inadeguato. Se venisse approvato così com'è, dopo la spaccatura avvenuta tra

(segue a pag. 2)



ROMA - La partecipazione dei federalisti alla manifestazione per la pace del 15 febbraio

## L'ITALIA CONTRO LA FEDERAZIONE EUROPEA

**Critica alla posizione del Governo italiano  
nella Convenzione europea**

Nonostante i ripetuti richiami del Presidente della Repubblica Ciampi, per riportare l'Italia nella scia dei paesi fondatori, il Vice-Presidente Fini, a nome del Governo italiano, ha presentato alla Convenzione europea una serie di emendamenti che, se accolti, impediranno ogni progresso verso l'unità politica dell'Europa.

Il Governo italiano - contraddicendo il referendum sull'Europa del 1989, promosso dal Movimento Federalista Europeo - chiede che le politiche comuni vengano gestite sulla base, non del "modello federale", ma di quello intergovernativo, il cui fallimento ha costretto i governi europei a convocare la Convenzione. Chiede, inoltre, che il valore della pace venga cancellato dalla Costituzione europea, negando così le radici storico-politiche del progetto europeo, nato dalle sofferenze della seconda guerra mondiale.

La Convenzione europea rappresenta l'estremo tentativo di evitare la disgregazione dell'Unione, un

(segue a pag. 2)

**A pag. 3 sintesi del dibattito in Parlamento stimolato dalla presa di posizione del MFE**

Segue da pag. 1:

### L'ITALIA CONTRO LA FEDERAZIONE EUROPEA

fatto certo, causato dalla stessa logica dell'allargamento. Senza una rifondazione, l'Unione si trasformerà in una impotente Lega delle Nazioni su scala continentale. E un'Europa, priva di coesione e di volontà politica, non solo subirà passivamente la politica mondiale, ma metterà a rischio le conquiste di civiltà e di benessere che l'integrazione aveva garantito.

La crisi irachena è sin troppo eloquente. L'Unione è trascinata in una guerra che i cittadini europei e il Parlamento europeo non vogliono. L'unità di facciata che i 15 hanno raggiunto è solo la foglia di fico che copre, agli occhi dell'opinione pubblica, il fatto che la politica estera dell'Europa è decisa a Washington. In ultima istanza, sarà la volontà di Washington a prevalere, nonostante le resistenze di qualche governo che non vuole ancora cedere allo spirito dimissionario che si sta impadronendo di gran parte della classe politica europea.

Poiché non esiste un governo europeo, con una propria difesa, l'Europa non è in grado di garantire né la sicurezza, né lo sviluppo della regione Medio Orientale. Se l'Unione avesse avuto un governo dotato dei poteri sufficienti per promuovere un piano di pace, a partire dal conflitto israelo-palestinese, gli Stati Uniti non avrebbero avuto alcuna ragione per intervenire in Iraq. E' il vuoto di potere europeo che ha generato l'unilateralismo americano e mette in pericolo la pace nel mondo. Al contrario, un'Europa unita diventerebbe presto un soggetto attivo della politica internazionale e potrebbe costruire, insieme agli USA e a tutti i paesi che lo vorranno, un nuovo ordine mondiale fondato sulla pace, la giustizia internazionale e lo sviluppo sostenibile.

Il problema cruciale, che la Convenzione europea deve risolvere, è dunque quello di dare un governo federale all'Unione, con competenze anche di politica estera. Se si vuole che l'Europa parli con una sola voce nel mondo, non vi è altra via.

Questo obiettivo è possibile. Il Parlamento europeo ha chiesto che la politica estera e della sicurezza sia una competenza "propria" dell'Unione e che la Commissione europea diventi l'esecutivo responsabile di fronte al Parlamento europeo. La Commissione europea ha presentato un progetto di Costituzione che recepisce questi orientamenti. I piccoli paesi, a partire dal Benelux, sostengono la Commissione. Il Cancelliere Schröder ha difeso più volte il modello federale.

L'ostacolo è la Francia, che stenta ancora a comprendere che autonomia nazionale, indipendenza politica e sovranità avranno un futuro solo in un'Europa federale. La Francia si dovrà assumere le sue responsabilità. Ma le esitazioni della Francia non giustificano l'antieuropeismo italiano.

In questa situazione di disorientamento e di crisi, l'Italia potrebbe giocare un ruolo decisivo, come ha fatto De Gasperi ai tempi della CED, quando ha sostenuto con determinazione il progetto federalista, costringendo la Francia ad accettarlo. Oggi, avviene il contrario. E' inquietante constatare come, con gli emendamenti presentati dal Vice-Presidente Fini, il Governo Berlusconi tenti di distruggere quei pochi risultati conseguiti dalla Convenzione.

Il Movimento Federalista Europeo fa appello a tutti coloro che - nella maggioranza come nell'opposizione - non si vogliono rassegnare alla liquidazione del progetto europeo: chiede al Parlamento italiano di definire in modo inequivocabile la posizione dell'Italia nella Convenzione; chiede, inoltre, al Presidente Ciampi, che ha vissuto gli orrori di un'Europa divisa dal nazionalismo, di esercitare tutti i poteri che la Costituzione gli affida, affinché l'Italia, insieme ai paesi che lo vogliono, si impegni senza più esitazioni nella costruzione della Federazione europea.\*

*\* Presa di posizione che la Segreteria nazionale del MFE ha inviato il 24 febbraio 2003 al Presidente della Repubblica, al Governo italiano ed ai membri del Parlamento*

Segue da pag. 1:

### LA FLEBILE VOCE DEI PARTITI EUROPEI

i paesi dell'Unione, è chiaro che, in futuro, come avviene già oggi del resto, la politica estera europea verrà decisa a Washington. E' inevitabile, in effetti, che quando è in gioco la scelta tra la guerra o la pace, la maggioranza dei governi europei si schieri con chi le armi le ha. E, sino ad ora, la difesa dell'Europa è stata garantita dal governo americano. La pretesa di Francia e Germania di fare una politica europea con mezzi nazionali, può solo produrre il risultato di indebolire l'alleato americano, senza rafforzare il polo europeo. Ma un piano europeo per la soluzione della crisi in Medio Oriente non c'è. E non esiste neppure un piano per trasformare l'ONU in una organizzazione mondiale al servizio della pace, della giustizia internazionale e dello sviluppo sostenibile. Se l'Europa vuole diventare un attore mondiale, deve darsi un governo dotato dei mezzi necessari per affrontare e risolvere questi problemi.

I partiti europei hanno una grande responsabilità. Per la prima volta, sono chiamati, nella Convenzione, a prendere decisioni, a fianco dei governi nazionali, sul futuro dell'Europa. I mag-

giori partiti europei - il PPE, il PSE, i Liberal-democratici e i Verdi - hanno fatto molte riunioni preparatorie, per discutere proposte da sottoporre alla Convenzione. Ma sino ad ora nessuno di essi ha detto con chiarezza che occorre istituire un governo federale dotato dei poteri necessari per fare una efficace politica estera. Si evita persino di pronunciare la parola "governo". La verità è che i partiti europei sono molto simili alle vecchie internazionali. Non hanno veri e propri Congressi democratici e non eleggono organi dirigenti sovranazionali, in grado di elaborare e difendere una linea politica europea. I partiti europei esistono perché esistono le istituzioni europee. Il loro compito prioritario non è quello di fare l'unità europea. Sino alla moneta europea, i passi avanti decisivi li hanno fatti i governi. La Convenzione europea impone ora l'assunzione di nuova responsabilità ai partiti.

Le lotte procedurali spesso rivelano la reale situazione di potere. Nella Convenzione, si è deciso di non votare e di procedere per consenso. La conseguenza è che il Presidium e il suo Presidente decidono praticamente come sovrani assoluti su tutte le questioni. In alcuni casi, come è avvenuto

# LA CRITICA DEL MFE AL GOVERNO E IL DIBATTITO IN PARLAMENTO

*Dopo gli emendamenti del Vice-Presidente Fini presentati alla Convenzione e la critica del MFE al governo italiano (v. in prima pagina), la Margherita ha subito chiesto che il governo chiarisse le sue posizioni in Parlamento. La presa di posizione del MFE ha avuto anche un'eco nella stampa (v. La Repubblica, del 26 febbraio 2003), anche grazie al fatto che in quei giorni il Presidente della Repubblica aveva convocato i membri italiani della Convenzione per discutere della posizione italiana. Riportiamo di seguito alcuni stralci del dibattito in Parlamento.*

*Vice-Presidente Gianfranco Fini* - Intervenendo alla Camera dei Deputati, il Vice-Presidente Fini ha ammorbido le sue posizioni contrarie alla Federazione europea. A questo proposito, ha affermato: "... fin dal primo momento la nostra preoccupazione è stata quella di assicurare e di rafforzare l'equilibrio fra le due componenti che esprimono l'originale e duplice legittimazione dell'Unione: quella cosiddetta comunitaria (o sovranazionale) e quella intergovernativa (o per alcuni interstatale). In questo contesto abbiamo sottolineato l'opportunità, attraverso un emendamento dell'art. 1, di quell'unione sempre più stretta tra i popoli e gli Stati - e abbiamo volutamente ripreso una formula che è presente sin dagli albori della costruzione europea - evitando però di schierare in qualche modo il Governo italiano in una disputa (che a mio modo di vedere è più lessicale che sostanziale) che si è immediatamente aperta tra i sostenitori di un modello federale, com'è scritto nel documento presentato da Giscard d'Estaing, e quel terzo della Convenzione - elemento non secondario, ripeto un terzo della Convenzione - che propone di fare riferimento ad un modello confederale. Perché il Governo italiano ha pensato bene di non indicare il modello? Non perché, come qualcuno maliziosamente ha detto, il Governo italiano lavora per fare passi indietro - non è di questo che si tratta: tutto il processo in corso, tutto il progetto costituzionale è impiantato su una logica federale; del resto più volte ho ripreso l'espressione 'Federazione di Stati nazionali', che è l'espressione usata in più occasioni dal Presidente della Repubblica, e che è l'espressione, direi, che meglio rende l'idea del modello federale - ma perché, a partire dal Governo

britannico (ma non solo da esso, bensì a partire da altri Governi), il semplice riferimento al modello federale fa scattare immediatamente la richiesta di una precisazione in senso non federale, ma confederale."

*Marco Follini (CCD-CDU)* - "I primi 16 articoli fanno riferimento agli obiettivi ed ai valori dell'Unione ... Questi articoli pongono, in altre parole, il grande tema dell'identità europea. L'Unione - anch'io prendo a prestito una formulazione che il Presidente della Repubblica, a più riprese, ha usato - è una federazione di Stati nazionali; costruzione abbastanza originale e atipica che ci impegna a tener fede ad un tracciato. L'Unione, in altre parole, ha un doppio registro: è una unione di popoli e di Stati e mette insieme la sovranità comune, che appartiene all'Unione stessa, e quella dei singoli paesi; dunque, si governa con metodo comunitario e con metodo intergovernativo. Tuttavia, credo che la preminenza del carattere federale dell'Unione sia il pilastro principale della costruzione che, in questi anni, con qualche fatica, è stata messa in piedi e credo giusto che questo carattere venga richiamato, come attualmente lo è nell'art. 1 del Trattato. Il Vice-Presidente Fini ha ricordato i sondaggi di Eurobarometro, la grande tradizione europeista del nostro paese ed il grande consenso che nel nostro paese vi è nei confronti dell'Unione europea ... Credo che questa tradizione, questo consenso, questa adesione al progetto europeo facciano riferimento alla sua concezione federalista... Dire federazione non significa dire superstato ..."

"Noi dobbiamo prevedere una qualche forma di approvazione popolare dei lavori della Convenzione. Io sono tra quanti hanno sognato un referendum europeo, intendo un referendum in cui si esprimesse l'elettorato europeo nel suo insieme e non la somma degli elettorati dei singoli paesi, un referendum in cui il valore decisivo fosse nel pronunciamento dell'elettorato europeo, non spezzettato nei diversi elettorati nazionali. Naturalmente, se noi fossimo in grado di promuovere e di rendere vincolante un referendum di questo genere, avremmo già fatto la gran parte delle riforme che la Convenzione è chiamata ad esaminare. Ci sono mille ostacoli, (segue a pag. 4)

con il dibattito sulla proposta franco-tedesca della presidenza del Consiglio, la stragrande maggioranza dei convenzionali si è pronunciata contro. Ma Giscard d'Estaing e il Presidium continuano imperturbati a sostenerla, con l'argomento che sono i governi dei paesi maggiori dell'Unione a volere questa soluzione. Giscard d'Estaing pensa che debba prevalere, nella Convenzione, un'aritmetica intergovernativa. La regola del consenso maschera il predominio dei governi nazionali.

I rappresentanti dei cittadini europei, se vogliono compiere sino in fondo il loro dovere, devono contrapporre all'aritmetica di Giscard d'Estaing, un'aritmetica democratica: ogni testa, un voto. Bisogna cominciare a votare se si vuole far sentire la voce del popolo e superare le insidiose manovre dei governi, come quello inglese, contrari alla Costituzione federale. Non tutti i governi sono

pregiudizialmente contrari all'unificazione europea. Ma, nella maggioranza dei casi, i rappresentanti dei governi difendono a spada tratta gli interessi nazionali. L'unità europea la subiscono solo quando si rendono conto che l'alternativa è il disastro.

La stragrande maggioranza dei cittadini europei è favorevole all'unità politica dell'Europa, ad un governo europeo e ad una difesa europea. La voce dei cittadini europei non può giungere all'interno della Convenzione europea se i loro rappresentanti non si fanno valere, contro la prepotenza dei poteri nazionali e di chi li difende. Se i rappresentanti dei cittadini europei si lasceranno imbavagliare, la Convenzione europea fallirà e l'Europa entrerà in una grave crisi, che potrebbe condurre al disfacimento di quanto è stato costruito in mezzo secolo di lotte. □

Segue da pag. 3: **LA CRITICA DEL MFE AL GOVERNO  
E IL DIBATTITO IN PARLAMENTO**

ed è come il paradosso, che veniva evocato negli ultimi anni della prima Repubblica, secondo cui si diceva che sarebbe stato necessario fare le riforme, non dimenticando però che, se il sistema politico fosse stato capace di riformarsi, non avrebbe avuto neppure bisogno di farlo perché ciò sarebbe stato il segno di una sua vitalità sconosciuta. Mi rendo conto di queste difficoltà e, con realismo, sappiamo anche che un referendum europeo non è alle viste nel giro di pochi mesi, tuttavia, dobbiamo promuovere una possibilità di pronunciamento elettorale e referendario sulle conclusioni della Convenzione; ciò fa parte dei doveri a cui il nostro paese non si sottrarrà.”

*Valdo Spini (DS-U)* - “la Convenzione europea si riunisce a Bruxelles nella sede del Parlamento europeo; questa sede si articola in due grandi edifici, fra loro comunicanti. In un italiano provoca sempre una certa emozione apprendere che uno di questi edifici è intitolato ad un nostro connazionale, Altiero Spinelli; l'altro è intitolato ad uno statista del paese ospitante, il socialista belga Paul-Henri Spaak. Questo riconoscimento premia l'intelligenza e la tenacia con cui Altiero Spinelli si battè per circa mezzo secolo per l'ideale federalista europeo, ma è certo che, se si tratta per lui di un riconoscimento, lo è, allo stesso tempo, anche per il nostro paese in cui la politica europeista, condotta e sostenuta a livello di Governo, *in primis* da Alcide De Gasperi, si affermò via via fino a comprendere la stragrande maggioranza delle forze politiche italiane. Ed è questa Italia che si trova oggi, con Romano Prodi, alla Presidenza della Commissione europea; una Commissione che governa gli affari comunitari di ben 15 paesi membri e gestisce l'allargamento a 25 paesi. È questa l'Italia che, nella politica europeista, conta e ha contato per la costruzione europea.

... Questi emendamenti presentati dal Governo non sono di scarso peso in quanto questi farebbero consistentemente arretrare il testo della nuova Costituzione europea e lo stesso onorevole Fini se n'è accorto perché ne ha dato qui un'interpretazione più prudente e più conciliante. Rimane, tuttavia, una domanda di fondo: con quale spirito chi, come noi, rappresenta il Parlamento o chi, come gli onorevoli Fini e Speroni, rappresenta il Governo può e deve partecipare ai lavori della Convenzione europea? Con lo spirito di cerca di cedere meno potere di sovranità possibile all'Unione europea o con quello di chi vuole, soprattutto, un'Europa autorevole, efficiente, democratica e, quindi, dotata dei relativi poteri e delle relative sovranità? La nostra risposta è chiara ed inequivocabile, e speriamo sia di tutti: siamo per la seconda alternativa, vale a dire per un'Europa autorevole, efficiente e democratica. Per questo, bisogna sostenere i lavori della Convenzione con l'interesse e la partecipazione che essi meritano. Per questo bisogna aiutare il Presidium della Convenzione a superare le resistenze, certo presenti, e le riserve di chi non ha la stessa tradizione europeista dell'Italia, spingendo, però, nella direzione europeista. È il ruolo tradizionale dell'Italia, che non avrebbe certo interesse a passare dall'parte dei frenatori. In altre parole, noi abbiamo capito, signor Vicepresidente del Consiglio, la sua giustificazione; però, non crediamo giusto e opportuno che il Governo italiano figuri, agli atti, tra quelli che chiedono di eliminare le parole “sul modello federale” dall'articolo della nuova Costituzione quando si va a specificare il modo in cui verranno gestite le competenze comuni dell'Unione europea. Non è solo una questione di parole, ma di sostanza! Al modello federale è sotteso molto di più di un accordo tra Stati: è sotteso il principio, nell'ambito di determinate competenze, della

formazione della volontà del popolo europeo, del Parlamento che il popolo medesimo elegge e della Commissione, che già oggi riceve la fiducia del Parlamento e che, domani, potrebbe addirittura esserne espressione (come noi auspichiamo).”

*Piero Fassino (DS-U)* - “...Credo che la Convenzione si trovi ad affrontare un tema che non sta soltanto di fronte all'Europa: come si possa dar luogo, sempre di più, alla costruzione di forti sovranità sovranazionali. In fondo, l'Unione europea è il paradigma del grande tema che sta di fronte a noi con la globalizzazione. Il grande tema politico non risolto della globalizzazione è il tema della sovranità di un mondo che è globale in ogni fenomeno, ma non è globale nei luoghi e nelle sedi che sono chiamati a governare fenomeni globali. E l'Unione europea è, in questo momento, il luogo del pianeta dove è in fase più avanzata la costruzione di una dimensione sovranazionale capace di fornire governo e guida a fenomeni che si propongono - tutti, ormai - con una dimensione più larga e qualitativamente diversa rispetto a quella semplicemente nazionale.

... Pur apprezzando l'ampiezza dell'illustrazione, non mi sono apparse convincenti una serie di affermazioni del Vicepresidente del Consiglio e, soprattutto, non mi appaiono convincenti gli emendamenti presentati dal Vice-Presidente del Consiglio alla Convenzione, che mi pare vadano in un'altra direzione. Infatti, cancellare qualsiasi riferimento alla vocazione federale dell'Unione europea - mi scusi, Vice-Presidente del Consiglio - non è un fatto lessicale, perché intorno alla definizione di un profilo federale dell'Unione europea si è giocata gran parte dell'identità dell'Unione in questi quarant'anni. Le sottolineo che, da De Gasperi ad Altiero Spinelli, uno degli elementi caratterizzanti della politica italiana in sede europea è stato battersi perché si mantenesse la vocazione federale dell'Unione. Che il Governo italiano si presenti e proponga la soppressione di questo riferimento non è un fatto terminologico, non è un fatto lessicale. Registro - lo dico senza nessuna polemica - che la posizione assunta dall'onorevole Follini, come rappresentante del Parlamento in quella sede, è invece assai più coerente con la storia e l'identità che ha caratterizzato la politica estera ed europea italiana per quarant'anni. Pertanto, la richiamo a considerare questo aspetto con maggiore attenzione: ripeto, non è un fatto terminologico. Credo si debba riflettere attentamente sul fatto che, per la prima volta nella storia della politica europea di questo paese, l'Italia si presenta in una sede europea e mette in causa quel profilo federale su cui aveva caratterizzato storicamente la sua partecipazione al processo di integrazione europea.

... Pertanto, stiamo passando dall'essere un paese che ha scommesso e creduto per lungo periodo nell'Europa massima possibile ad un'Italia che, invece, si configura con l'immagine di un paese che sta per l'Europa minima inevitabile e vi è una grande differenza tra essere per l'Europa massima possibile o per l'Europa minima inevitabile”.

*Nino Strano (AN)* - “...Vi è poi l'Europa politica nella quale e per la quale ci stiamo sforzando di fornire un contributo: in tal senso, apprezziamo lo sforzo del Governo, al di là delle differenziazioni poc'anzi evidenziate - mi riferisco all'intervento dell'onorevole Follini - sul termine “federale”. Non credo si voglia disconoscere il valore dell'Europa federale, della tradizione, alla quale è dedicato anche un palazzo a Bruxelles. Non credo sia questo lo spirito che anima coloro i quali dicono che “federale” potrebbe anche andare, come “unione di stati nazionali” o altri termini. Quanto è importante oggi, nell'Europa di oggi, proprio in virtù della

creazione di strutture sovranazionali, non mortificare le identità nazionali!"

*Francesco Monaco (Margherita-U)* - " ... Il Governo, poi, propone di far cadere il riferimento al modello federale o quanto meno il termine federale. La circostanza, a mio avviso, non è casuale; come l'onorevole Fini sa, nel dibattito in corso in Europa, il modello federale, teorizzato da Fischer e da altri nonché dal nostro Presidente Ciampi, rappresenta simbolicamente e politicamente la parola d'ordine, la meta dei veri europeisti nel solco tracciato da Altiero Spinelli. Ho avuto l'impressione, di cui mi assumo la responsabilità, che la stessa convocazione al Quirinale dei nostri rappresentanti alla Convenzione europea avesse un po' il sapore di una correzione di rotta rispetto alle derive antieuropeiste degli emendamenti proposti dal Governo. Tuttavia, ripeto, mi assumo la responsabilità di questa illazione. È curioso e, allo stesso tempo, paradossale che mentre in Italia si blatera, a proposito e a sproposito, di federalismo in Europa, dove questo tema avrebbe un senso pregnante, lo si espunge. Qui si tratta, invece, di federare, di unire in un patto politico impegnativo e stringente più Stati-nazione. Merita anche fare cenno al giudizio severo e tagliente del Movimento Federalista Europeo sul pacchetto degli emendamenti proposti dal Governo. Tale movimento così si esprime (cito testualmente): 'nonostante i ripetuti richiami del Presidente della Repubblica, Ciampi, per riportare l'Italia nella scia dei paesi fondatori, il Vicepresidente Fini, a nome del Governo italiano, ha presentato alla Convenzione europea una serie di emendamenti che, se accolti, impediranno ogni progresso verso l'unione politica dell'Europa; il Governo italiano chiede che le politiche comuni vengano gestite sulla base non del modello federale ma di quello intergovernativo il cui fallimento ha costretto i Governi europei a convocare la Convenzione; il Governo chiede, inoltre, che il valore della pace venga cancellato dalla futura Costituzione europea, negando così le radici storico-politiche del progetto europeo nato dalle sofferenze della seconda guerra mondiale'. Presidente Fini, nei testi costituzionali le parole contano, contano, eccome".

*Luca Volonté (CCD-CDU)* - " ... Non voglio ricordare, lo hanno già fatto altri colleghi, la tradizione italiana e quanto subirono per questa loro aspirazione Spinelli e quanti altri firmarono il *Manifesto di Ventotene*; ciò che è chiaro è che da allora tutti conosciamo l'impegno di tanti e grandi italiani per fare più Europa e non meno Europa: da Sturzo a De Gasperi, a Luigi Einaudi che anch'io voglio citare con un breve passo tratto dal suo invito, deciso, a tutti gli italiani ed europei del 1948, in un articolo che divenne famoso (ancora è famoso e andrebbe letto) sulle ragioni della federazione europea e sui problemi della pace. Egli ricordava "chi vuole la pace deve volere la federazione degli Stati anche in Europa". Quanta profezia, in queste parole, in queste vite; quanta audacia! E, forse, viste con gli occhi di oggi, ancora di più, ancor più insegnamento. Se avessero creduto ancora di più, allora, nell'Europa, forse oggi avremmo già un Presidente del Consiglio europeo, avremmo già una voce unica dell'Europa a discutere della pace e dei nuovi equilibri geopolitici che si stanno, via via, cristallizzando nel mondo globalizzato in cui viviamo".

*Guido Giuseppe Rossi (LNP)* - "...Condividiamo gli emendamenti presentati dal Governo italiano in ordine al richiamo della spiritualità e della cristianità come quelli che affrontano il tema dell'Europa federale o confederale, del metodo comunitario o di quello intergovernativo. Affrontiamo tale tema con

## L'ITALIA, L'EUROPA E LA GLOBALIZZAZIONE

### Intervento del MFE al Convegno dei DS sull'Europa

Alla conferenza nazionale dei DS sull'Europa, organizzata a Roma il 7-8 marzo, è stato invitato ad intervenire anche il Segretario del MFE, Guido Montani.

La Conferenza è stata introdotta dal Segretario dei DS Piero Fassino che ha sostenuto che "l'esito della Convenzione non è scontato. Si confrontano in quella sede e nel dibattito europeo due diversi modelli di Europa: o un'Europa più intergovernativa a danno della dimensione comunitaria, con un peso più forte del Consiglio europeo a detrimento della Commissione; o un'Unione a vocazione federale, effettivamente dotata di maggiori poteri, risorse e propria soggettività politica e istituzionale, espressa in primo luogo dal rafforzamento del ruolo della Commissione e del suo Presidente".

Le altre relazioni sono state affidate a Marina Sereni, Umberto Ranieri, Giuliano Amato, Giorgio Napolitano. Ha concluso i lavori il Presidente Massimo D'Alema.

Molti sono stati gli interventi che hanno sottolineato il ruolo cruciale che l'Europa può giocare oggi nella crisi mondiale e la necessità che la Convenzione concluda i suoi lavori con un progetto di Costituzione democratica e con una Commissione e un Parlamento europeo rafforzati.

obiettività, con razionalità e anche con un certo coraggio intellettuale. ... Dunque, a nostro parere, i grandi temi della difesa europea, della politica estera, delle grandi reti di trasporto e delle risorse energetiche hanno bisogno di più Europa - ciò è chiaro ed è sotto gli occhi di tutti - e, probabilmente, hanno bisogno anche di voti a maggioranza. Infatti, se in politica estera si ragionasse già in un'ottica federale di voto a maggioranza, forse alcune *impasse*, forse alcune tensioni esistenti all'interno del mondo europeo, non ci sarebbero nei confronti dell'unica grande superpotenza rimasta, vale a dire gli Stati Uniti".

*Fausto Bertinotti (RC)* - "... È la Convenzione che è distante dall'Europa, è distante dall'Europa come Europa dei popoli, è distante da quell'Europa in costruzione che raccoglie la temperie dei tempi. ... Dico che la Convenzione avrebbe dovuto essere ricondotta ad un processo costituente e che la prossima assemblea dei parlamentari europei dovrebbe avere il compito di configurarsi come Parlamento costituente, di cui la Convenzione poteva essere, potrebbe ancora essere, un elemento istruttorio e anche propositivo, in un certo senso, ossia un primo passo verso un processo costituente. Invece, si è sostanzialmente estromessa la politica dalla Convenzione o almeno si è ridotta la politica a tecnica: in altre parole, si è ridotta, attraverso la politica, la costruzione europea a puro processo adattativo".

*Armando Cossutta (PdCI)* - "...In verità, oggi si tocca con mano il ritardo dell'Europa nel darsi una propria identità, che non sia soltanto quella dell'euro e soprattutto una propria specifica funzione politica, a partire dalla politica estera e da quella della sicurezza. Vengo ad una prospettiva concreta, immediata che non so prevedere: non so prevedere cosa succederà nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a

(segue a pag. 6)

Segue da pag. 5: **LA CRITICA DEL MFE ...**

proposito dell'Iraq. So per certo che, se l'Europa fosse unita e se avesse una comune politica estera e di sicurezza, l'America non potrebbe osare più di tanto. Di questa unità c'è oggettivamente bisogno; c'è bisogno di una presenza forte dell'Europa nel contesto mondiale, se non si vuole subire per sempre il dominio dell'unica grande potenza oggi esistente su scala planetaria: gli Stati Uniti d'America. Da qui si deve partire per valutare i lavori della Convenzione, alla quale in sostanza il Governo italiano, come ci ha illustrato l'onorevole Fini, ha presentato una serie di emendamenti che francamente non mi paiono accettabili. Mi riferisco principalmente a due emendamenti: quello secondo il quale le politiche comuni vengono gestite sulla base non di un modello di tipo federale, bensì sulla base di un modello di tipo intergovernativo. Questo è il modello seguito fin qui e che è fallito al punto da dover provocare la convocazione della Convenzione".

*Laura Cima (Verdi)* - "... Noi abbiamo espresso con forza, subito dopo aver appreso della presentazione di questi emendamenti da parte del Governo italiano, la nostra totale contrarietà sia verso tutte queste proposte emendative sia nei confronti del metodo utilizzato ... Nemmeno sto qui a ripeterle le posizioni del Movimento Federalista Europeo o dei movimenti ambientalisti, i quali propugnano l'inserimento, e non l'esclusione dalla Convenzione (come lei ha fatto), dello sviluppo sostenibile. Di questo si parla quando si va a Porto Alegre, quando si va a discutere tra i giovani, quando si sta nei movimenti e non solo nei palazzi!"

*Gli interventi riportati sin qui si riferiscono al dibattito alla Camera. Analogo dibattito si è svolto al Senato. Di seguito, riportiamo parte dell'intervento del Sen. Filadelfio Basile, Presidente dell'Intergruppo federalista al Senato*

*Filadelfio Basile (F.I.)* - "... La grande maggioranza delle forze politiche italiane ha costantemente espresso la convinzione - che fu all'origine della concezione di molti italiani, come Alcide De Gasperi, Luigi Einaudi, Ugo La Malfa, Gaetano Martino e Altiero Spinelli, di un'unione fondata sulla democrazia e sulla solidarietà e dunque sul modello federale - del ruolo essenziale di un'Europa che faccia sentire la sua voce nel mondo, che esprima valori comuni, che persegua concreti obiettivi di solidarietà e di coesione economica e sociale. ... La Convenzione dovrà rispondere alle attese dell'opinione pubblica europea ed alle complesse domande sul futuro dell'Europa elaborando un progetto di Costituzione che rafforzi la legittimità democratica delle istituzioni comuni e l'unità politica dell'Europa con un sistema di governo sostenuto dalla volontà popolare ... Pur essendo convinti che la costruzione europea sia la conseguenza di diverse architetture (con aspetti sia federali che confederali) riteniamo che la preminenza della caratteristica federale deve rappresentare il pilastro di questa costruzione ... Stiamo operando affinché la Convenzione definisca: 1) la personalità giuridica dell'Unione, che garantisce in particolare l'esercizio unitario della sua responsabilità internazionale attraverso una politica estera, di sicurezza e di difesa realmente comune; 2) il metodo comunitario nei settori in cui devono essere realizzati i compiti propri dell'Unione; 3) l'eliminazione della struttura dell'Unione in tre pilastri, con procedure di decisione autonome e distinte; 4) un sistema istituzionale che si articoli: nei poteri legislativi e di bilancio di un'assemblea rappresentativa dell'insieme delle cittadine e dei cittadini europei (il Parlamento europeo) e di un Consiglio che

## ISTITUITA LA FONDAZIONE "MARIO E VALERIA ALBERTINI"

In esecuzione delle ultime volontà di Valeria Albertini, è stata costituita la Fondazione "Mario e Valeria Albertini", con sede in Pavia. La fondazione ha una dotazione di 202.330,28 euro, corrispondenti all'intero patrimonio di Valeria Albertini, al momento della sua morte, dedotti alcuni legati.

Oggetto della Fondazione sono lo studio e la diffusione del pensiero federalista.

La Fondazione è retta da un Consiglio di Amministrazione costituito da Elio Cannillo (Presidente), Franco Spoltore (Segretario), Massimo Malcovati, Luisa Trumellini e Giovanni Vigo.

rappresenti i governi degli Stati membri e voti a maggioranza qualificata; nei poteri di iniziativa esclusiva, di esecuzione e di rappresentanza dell'Unione nelle relazioni esterne; nel potere del Consiglio dei capi di Stato e di governo di esprimere i grandi orientamenti politici dell'Unione e di designare il capo del governo per sottoporlo al voto di fiducia del Parlamento europeo; nel potere della Corte di Giustizia di assicurare il rispetto del diritto; nella rappresentanza della società civile organizzata all'interno del Comitato Economico e Sociale e della democrazia di prossimità nel Comitato delle Regioni; 5) delle finanze proprie provenienti dalle risorse attuali e rafforzate da un'imposta europea, gestite sulla base di un bilancio adottato dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione ed ispirato da un sistema di perequazione finanziaria garantito dalla Costituzione per ridurre gli squilibri economici fra le regioni dell'Unione; 6) delle regole che permettano l'entrata in vigore della Costituzione con l'adesione di una maggioranza degli Stati membri che rappresenti almeno i due terzi della sua popolazione globale, e che prevedano un procedura di revisione fondata sullo stesso principio e sul potere condiviso del Parlamento europeo dei Parlamenti nazionali e del Consiglio ... Riteniamo altresì che la Convenzione dovrà riconoscere il ruolo del Consiglio europeo di impulso e di indirizzo strategico ed il peso della Commissione nell'esercizio della funzione esecutiva ... Bisognerà evitare di sovrapporre alla figura e ai poteri del Presidente della commissione, eletto dal Parlamento europeo, la figura e i poteri di un Presidente del Consiglio non investito di incarichi nazionali, designato per un mandato pluriennale dai capi di Stato e di governo degli Stati membri ... Siamo inoltre convinti che tocca soprattutto ai rappresentanti dei parlamenti e dei governi dei sei paesi fondatori il compito di operare affinché la Convenzione possa sottoporre un testo globale e coerente di Costituzione - conforme agli elementi più sopra indicati - al Consiglio europeo di Salonicco con l'obiettivo di giungere ad un accordo entro la fine del 2003 ... è indispensabile che la Convenzione proponga al Consiglio europeo delle regole per l'adozione e l'entrata in vigore della Costituzione che consenta di superare il vincolo dell'unanimità imposto dall'articolo 48 del Trattato che istituisce l'Unione europea. Il progetto di Costituzione europea ... dovrà essere sottoposto all'approvazione dei popoli e dei paesi membri dell'Unione europea attraverso un referendum europeo, che potrebbe svolgersi in occasione delle elezioni europee del 10-14 giugno 2004". □

Berlino, 7-9 marzo 2003: seminario congiunto JEF-UEF-Istituto Spinelli

## SEMPRE PIU' FORTE NELLA JEF L'IMPEGNO PER L'AZIONE REFERENDUM

Si è svolto a Berlino, dal 7 al 9 marzo scorsi, il seminario internazionale "A federal future for Europe?", organizzato da JEF-D, GFE, UEF e Istituto Spinelli. Vi hanno partecipato oltre 50 giovani provenienti da tutte le principali sezioni nazionali della JEF, ed un gruppetto di dirigenti dell'UEF. Le tre delegazioni più numerose erano quelle tedesca, italiana (11 giovani accompagnati dal Presidente del MFE Alfonso Iozzo) e francese.

Il seminario ha, dunque, rappresentato un'occasione preziosa per confrontare insieme ai principali esponenti delle organizzazioni federaliste attive in Europa, le linee guida della Campagna per una Costituzione federale europea e per organizzare concretamente l'azione del 9 maggio prossimo. In quel giorno i federalisti di tutta Europa si sono posti l'obiettivo di realizzare un referendum dimostrativo sull'Appello alla Convenzione europea in almeno 100 città europee. Si tratta di un obiettivo ambizioso che, dopo il seminario di Berlino, appare tuttavia realizzabile.

I lavori sono stati aperti da una sessione di benvenuto dedicata al tema: "Il ruolo dei giovani federalisti nel processo costituente europeo". Per la GFE, è intervenuto il Presidente Samuele Pii. Tutti gli interventi hanno sottolineato come le organizzazioni giovanili siano ormai il motore dell'azione federalista in Europa ed hanno ricordato l'importanza della Convenzione europea dei giovani e delle Convenzioni dei giovani nazionali e locali, che in ogni angolo d'Europa, compresi paesi tradizionalmente euroscettici come la Danimarca, si sono concluse con l'espressione di un forte sostegno al modello federale.

La seconda giornata è stata dedicata al tema: "La Convenzione: stato dei lavori e prospettive". Per la GFE, è intervenuto il Segretario generale Francesco Ferrero. Il dibattito è stato molto acceso: tutti hanno riconosciuto che la Convenzione deve costituire il terreno privilegiato dell'azione federalista dei prossimi mesi. Tuttavia, le delegazioni italiana, francese e tedesca si sono dichiarate insoddisfatte di quanto la Convenzione ha prodotto sinora ed hanno incitato la JEF e l'UEF a fare ogni sforzo nei prossimi mesi, affinché i convenzionali trovino il coraggio di proporre riforme coraggiose e autenticamente federali delle istituzioni europee.

Il pomeriggio è stato dedicato ad un dibattito pubblico, svoltosi nella prestigiosa sede della rappresentanza della Commissione europea, di fronte ad un pubblico di circa 150 persone, la maggior parte delle quali erano giovani.

Introducendo i lavori, il Direttore della rappresentanza della Commissione a Berlino ha sottolineato l'importanza di questa fase della storia europea, nella quale la Convenzione dovrebbe dimostrarsi più coraggiosa e sostenere le riforme istituzionali proposte dalla Commissione: dotare l'Unione di un Presidente unico, eletto dal Parlamento europeo, capo di una Commissione trasformata in vero esecutivo dell'Unione, competente anche nella politica estera e di difesa.

Alfonso Iozzo, Presidente del MFE e dell'Istituto Spinelli, ha sottolineato come anche all'inizio degli anni '90, con l'uscita di sterlina e lira dallo SME, sembrasse perduta ogni possibilità per la Comunità. Ma la tenuta dell'asse franco-tedesco permise di giungere a Maastricht e, quindi, all'euro, recuperando anche l'Italia. Anche oggi, sulla politica estera e di difesa, l'Europa appare profondamente divisa, ma l'asse franco-tedesco resiste e questo lascia speranze per poter pervenire anche in questo campo ad un approdo federale. La proposta franco-tedesca, se ha il merito di tenere viva l'idea di un nucleo di avanguardia, in particolare attraverso il ricorso alle cooperazioni rafforzate nell'ambito della difesa, ha però il grave limite di essere intergovernativa. Il nodo è la Francia, la quale deve capire che potrà giocare un ruolo mondiale solo a condizione di porre il suo potenziale militare sotto il controllo di un'Europa federale. Il governo italiano, di fronte ad una proposta chiara in questo senso, non potrà tirarsi indietro. Sta ai federalisti mobilitare 100 città europee, il 9 maggio, per dare un segnale forte ai governi ed alla Convenzione. Rivolgendosi a Balazs, rappresentante di un Governo che ha firmato la "lettera degli otto", Iozzo ha poi ricordato che gli Stati Uniti non offriranno ai paesi candidati né senatori né rappresentanti, a differenza di quanto sta facendo l'Europa.

Peter Balazs, Segretario di Stato e rappresentante del Governo ungherese nella Convenzione, ha sottolineato come l'Europa necessiti di una maggior efficienza, e di un miglior bilanciamento tra i poteri delle sue istituzioni. L'Unione deve fondarsi, ha proseguito, non solo sugli Stati ma anche sui cittadini. La Convenzione deve però essere realistica, sapendo che la sua proposta finirà nelle mani della CIG.

Valdo Spini, rappresentante supplente della Camera dei Deputati nella Convenzione, ha sottolineato come dentro tale consesso, si siano instaurate dinamiche peculiari, per cui gli schieramenti non si formano su basi nazionali o istituzionali, ma a favore o contro una maggiore integrazione europea. Egli ha inoltre posto l'accento sul lavoro di semplificazione degli atti comunitari: se la proposta della Convenzione sarà accettata, tali atti saranno ridotti a sole tre tipologie, con un notevole contributo alla trasparenza e alla semplificazione.

Anna Lührmann, giovanissimo membro del *Bundestag*, esponente dei Verdi tedeschi, della JEF e della Convenzione europea dei giovani, ha affermato che il partito dei *Grünen* sta cercando la via per realizzare il progetto di Europa federale lanciato da Fischer, e che se ciò non traspare chiaramente, lo si deve alle molteplici resistenze esterne.

Betzel, consulente della CDU tedesca sulla politica europea, ha ribadito come nella Convenzione le divisioni non siano più tra destra e sinistra, ma tra integrazionisti ed intergovernativi. Egli ha inoltre sottolineato come il

(segue a pag. 8)

Roma, 15 febbraio 2003: riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito

## MOVIMENTO PER LA PACE E COSTITUZIONE EUROPEA

In occasione della mobilitazione per la pace di sabato 15 febbraio, i federalisti hanno organizzato, presso la sede del CIFE, a Roma, una riunione nazionale dell'Ufficio del Dibattito, aperta agli esponenti delle organizzazioni eco-pacifiste. Il dibattito, sul tema "Movimento per la pace e Costituzione europea", si è concentrato nella mattina, per consentire ai partecipanti di seguire la manifestazione svoltasi in città a partire dal primo pomeriggio.

I lavori sono stati aperti da una breve introduzione del coordinatore dell'Ufficio del Dibattito, Lucio Levi, sono proseguiti con le relazioni di Nicola Vallinoto e Francesco Ferrero, per il MFE e con gli interventi di Lidia Menapace e Imma Barbarossa (Convenzione permanente di Donne contro le Guerre), Vittorio Parola (Forum per la Democrazia costituzionale europea), Pier Virgilio Dastoli (Forum permanente della Società civile), Ferla (Cittadinanzattiva).

Lucio Levi, nel ricordare che l'aspetto di valore del federalismo è la pace, ha richiamato la battaglia dei federalisti mondiali per la riforma democratica dell'ONU e per ottenere che al valore della pace venga dedicato l'Articolo 1 della Costituzione europea, in analogia con quanto è affermato nell'art. 11 della Costituzione italiana. In questo senso, Levi ha criticato la proposta dei primi 16 articoli avanzata dal Presidium della Convenzione, che non recepiscono pienamente tale istanza.

Nicola Vallinoto ha esordito evocando l'obiettivo dell'incontro: creare una occasione di confronto fra i federalisti e le molte anime del movimento eco-pacifista, al fine di trovare nuove sinergie e un terreno comune di iniziativa, a partire dal fatto che, dopo l'11 settembre, è diventato sempre più evidente a tutti come l'Europa rappresenti l'unica vera alternativa di

pace al progressivo disgregarsi dell'ordine internazionale. Oggi, è in corso una lotta perché la Convenzione elabori una Costituzione federale europea e preveda una procedura di ratifica democratica - con un referendum europeo. Su questo terreno, federalisti e movimenti eco-pacifisti possono battersi fianco a fianco. Nel concludere la sua relazione, Vallinoto ha proposto che, in occasione del semestre di presidenza italiano, che dovrebbe coincidere con l'apertura della CIG, si dia vita, congiuntamente, ad una grande Convenzione dei cittadini europei.

Francesco Ferrero, nel sottolineare la scarsa partecipazione dei cittadini al dibattito sulla Costituzione europea, ha ripreso la proposta finale di Vallinoto: la Convenzione sta per concludere i suoi lavori e bisogna trovare dei canali per collegarla al movimento dei cittadini. Dobbiamo chiedere che a livello europeo si realizzino meccanismi istituzionali democratici, soprattutto che la Commissione europea sia trasformata in un vero governo europeo. A tale scopo, ha proseguito Ferrero, si deve insistere sulla proposta di un referendum europeo di ratifica della futura Costituzione ed occorre esercitare una pressione diretta sui membri della Convenzione europea. Ferrero ha anche espresso viva preoccupazione per le posizioni che stanno emergendo nel governo italiano ed ha ribadito la necessità che tutti i movimenti dei cittadini trovino forme di convergenza su una piattaforma di richieste comuni.

Lidia Menapace e Imma Barbarossa, dopo aver evocato la tradizione pacifista che ha sempre caratterizzato i movimenti femminili, hanno espresso la disponibilità della Convenzione permanente di Donne contro le guerre a fare propria la battaglia per l'art. 1 della Costituzione europea, proponendo alcune

(segue a pag. 16)

Segue da pag. 7: **SEMPRE PIU' FORTE NELLA JEF ...**

governo tedesco, con il sostegno di tutte le principali forze politiche, sia concretamente impegnato nella realizzazione di un'Europa federale. Pur essendo troppo intergovernativa, la proposta franco-tedesca ha una sua importanza, considerando che è stata concordata tra un governo di sinistra ed uno di destra. Egli ha poi pronosticato che la Convenzione non ci darà una costituzione federale compiuta, ma, lavorando bene, potrebbe darci i mezzi per permettere ad un gruppo di paesi di integrarsi ulteriormente.

Da ultimo, Alison Weston, Presidente della JEF-Europe, ha ricordato l'impegno dei federalisti nell'influenzare i membri della Convenzione ed i successi ottenuti su questo terreno, a partire dalla Convenzione europea dei giovani. Secondo Weston la Convenzione rappresenta un'occasione che non può essere mancata, e pertanto tutte le sezioni nazionali della JEF sono impegnate in un'opera di costante mobilitazione.

La giornata di domenica è stata infine consacrata all'azione. Un breve dibattito nella prima parte della mattinata ha esplorato i pro ed i contro dell'idea di un referendum europeo per la ratifica della Costituzione. Giovanni Biava ha portato le posizioni della GFE. Una

significativa maggioranza dei presenti si è detta favorevole all'idea del referendum, vedendo in esso un passaggio fondamentale per dare legittimità e forza alla Convenzione europea ed alla Costituzione che essa è chiamata a produrre. Permangono alcune riserve, interpretate soprattutto dal Vice-Presidente dell'UEF Philipp Agathonos, anche se tutti gli intervenuti hanno comunque riconosciuto l'importanza dei referendum dimostrativi sull'Appello alla Convenzione europea.

E tanto per darne una testimonianza concreta, i lavori si sono conclusi con l'allestimento di un grande stand, dotato di due urne, nella centralissima Posdamer Platz. Tutti i partecipanti hanno contribuito alla raccolta dei voti, accumulando così un'esperienza che si rivelerà utile il 9 di maggio. In meno di due ore, e sotto una pioggia intensa (a ricordarci che l'Europa non cade dal cielo), sono state raccolte 148 schede di voto (138 sì). A meno di un anno dal primo esperimento di Parigi, e dopo le azioni di Ventotene, Torino, Firenze, Lione, Francoforte, Bruxelles, anche Berlino ha così assistito ad un referendum federalista. Si replica il 13 aprile ad Atene, sede della Presidenza di turno dell'Unione, in attesa del 9 di maggio.

Francesco Ferrero e Matteo Roncarà

## I FATTI E LE IDEE

### Fini e il super-Stato europeo

*In un articolo su Il Sole-24 Ore del 9 marzo, il Vice-Presidente del Consiglio, on. Fini, attribuisce al Movimento Federalista Europeo alcune concezioni della nazione e dello Stato federale nelle quali il MFE non si riconosce. Il dibattito in corso sulla Costituzione europea è spesso confuso e difficilmente comprensibile per i cittadini europei, proprio a causa della mancanza di chiarezza concettuale con cui si affronta il problema della costruzione europea.*

*La prima di queste idee erranee, attribuite al MFE, riguarda la distinzione tra nazione e nazionalismo. Lo stesso Jacques Delors - secondo l'on. Fini - avrebbe affermato di "non aver mai creduto alla consunzione dello Stato nazionale, e di essersi in questo costantemente distinto dal Movimento Federalista che, nel contesto del secondo dopoguerra, ha avuto la tendenza a confondere 'nazione' con 'nazionalismo'". Questa affermazione si può giustificare solo con la scarsa conoscenza del pensiero federalista, che è ancora poco studiato, nonostante le sue basi teoriche risalgano ai padri fondatori della Federazione americana e al pensiero politico di Immanuel Kant. In ogni caso, nel Movimento Federalista Europeo è viva e ben presente la distinzione, teorizzata da Mario Albertini, il successore di Altiero Spinelli alla guida del MFE, tra il nazionalismo come fatto culturale spontaneo e il nazionalismo come pensiero ideologico, di cui una classe politica si serve per giustificare la pretesa ad un lealismo assoluto dei cittadini, sino al sacrificio supremo della vita (si veda di M. Albertini, Lo Stato nazionale e Nazionalismo e Federalismo, entrambi editi da Il Mulino). E' questo secondo tipo di nazionalismo che combattono i federalisti. Il mito dello Stato nazionale sovrano ha giustificato le grandi tragedie del secolo scorso ed ancora oggi, come è avvenuto nella ex-Iugoslavia, in suo nome, la lotta politica si tinge di sangue, sino a concepire i campi di sterminio e la pulizia etnica.*

*Si potrebbe, dunque, sostenere che i federalisti sono i veri patrioti, perché solo in una Federazione europea vi sarà un futuro per le nazioni, come espressione della cultura e della civiltà europea. Senza un'Europa federale, le nazioni europee sono un fuscello in balia delle forze del mercato globale e delle grandi potenze mondiali. Nella grave crisi internazionale attuale, cosa sarebbe dell'Italia, con la sua lira, al di fuori dell'Unione monetaria? E quale sicurezza e indipendenza può garantire uno Stato italiano "sovrano" ai propri cittadini al di fuori dell'Unione europea? Si può forse sostenere che la sicurezza nazionale oggi ci è garantita ancora dagli USA, con la NATO. Ma sino a quando? In verità, la sovranità nazionale è divenuta una finzione. Il mito dello Stato nazionale sovrano oggi maschera la subordinazione politica. Chi vuole l'autonomia nazionale e l'indipendenza politica deve battersi per uno Stato federale europeo.*

*La seconda confusione terminologica riguarda l'identificazione di Federazione europea e Super-Stato europeo. Il dibattito nella Convenzione di Filadelfia, del 1787, è chiarificatore. La costituzione federale è scaturita da un compromesso tra chi voleva l'unità politica delle 13 colonie, e*

*proponeva uno Stato unitario, e chi voleva mantenere l'autonomia di ogni Stato, e proponeva il mantenimento della sovranità, con tenui legami di cooperazione (dunque una Confederazione). La Costituzione federale è un felice compromesso tra queste due tendenze opposte, perché garantisce l'unità quando è necessaria, senza soffocare l'autonomia. Al governo federale vennero infatti assegnati alcuni poteri (come il commercio e la sicurezza) che riguardavano l'Unione nel suo insieme, mentre tutte le altre competenze restavano agli Stati membri. Giustamente, gli americani riassumono la formula federale con il motto "unità nella diversità".*

*Parlare di Super-Stato federale è dunque scorretto. Si attribuisce ai federalisti una volontà accentratrice che essi non hanno affatto. Dopo la creazione della moneta europea, ciò che manca all'Unione per divenire una Federazione (non un Super-Stato) è un governo democratico, responsabile nei confronti del Parlamento europeo ed, eventualmente del Consiglio. Al governo federale deve essere attribuita anche la responsabilità della politica estera e della difesa comune. Se si vuole, come spesso si dice, che l'Europa parli con una sola voce nel mondo, non vi è altra scelta. Se i 50 Stati della Federazione americana avessero, ciascuno, una propria politica estera, non vi sarebbe più una politica estera statunitense. Le risoluzioni del Consiglio europeo, faticosamente concordate all'unanimità, in verità non sono che una foglia di fico. Vale l'analogia con la moneta europea. Sino a che non si sono create la BCE e la moneta unica, le politiche monetarie sono rimaste nazionali, nonostante il loro coordinamento europeo. Se la politica estera viene fatta dai governi nazionali, e i mezzi della politica estera restano nazionali, non c'è una politica estera europea.*

*Questa è la semplice verità che va detta ai cittadini. Ed è anche la posta in gioco cruciale della Convenzione europea. Dalle decisioni che si prenderanno su tale questione dipenderà il successo o l'insuccesso della Convenzione. La crisi irachena ha mostrato, con evidenza, che l'Unione europea, nonostante le ambizioni di Francia e Germania, non ha un efficace piano di pace per il Medio Oriente e per il mondo, in alternativa a quello degli Stati Uniti. Se l'Unione avesse avuto un governo federale, con poteri di politica estera, avrebbe avuto la forza finanziaria e militare sufficiente per proporre un Piano Marshall per il Medio Oriente, per avviare su binari pacifici il conflitto isrealo-palestinese e per neutralizzare i regimi tirannici, come quello di Saddam Hussein. Se oggi, gli Stati Uniti e l'Europa, in crescente tensione tra di loro, sembrano travolti da una crisi senza sbocchi ragionevoli, la responsabilità principale ricade sulle spalle dell'Europa e di chi difende una assurda sovranità nazionale. E' il vuoto di potere europeo nel Mediterraneo e nel mondo che sta mettendo in crisi le relazioni atlantiche.\**

GM

\* Articolo inviato dal Segretario del MFE, Guido Montani, al Sole-24 Ore il 9 marzo per la pubblicazione

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

# PADOA-SCHIOPPA: LA CONVENZIONE DEVE DARE UN GOVERNO ALL'EUROPA

In una lunga intervista concessa a *La Repubblica* (9 marzo), Tommaso Padoa-Schioppa affronta un ampio spettro di problemi con cui si sta confrontando l'Europa e, soprattutto, ribadisce l'urgenza di creare un vero governo democratico europeo per poterli risolvere.

"...La crisi del Golfo, coi suoi riflessi sui rapporti euroamericani - spiega - dimostra che solo la nascita di un vero governo europeo può ridare all'Unione il ruolo e lo slancio necessari per uscire dalla stagnazione economica e politica in cui si trova. Ed è sulla Convenzione, dunque, piuttosto che sulla Banca centrale o sul Consiglio dei Capi di governo, che si appuntano le speranze di un riscatto dell'Europa".

Su questo punto, Padoa-Schioppa si sofferma soprattutto nella parte conclusiva dell'intervista, in risposta ad una domanda su come si possa avanzare, anche dopo che sono emerse le spaccature fra europei a seguito della crisi irachena: "Quando si è nel pieno di un momento storico di crisi, ci sono due piani che corrono paralleli. Uno è quello della crisi in sé, e non sappiamo come andrà a finire. L'altro è quello della lettura che si dà degli avvenimenti in corso. La Convenzione che dovrà dare una nuova Costituzione all'Europa non può fare nulla per influire sulla crisi. Ma il suo compito è quello di interpretare quanto sta accadendo e trarne le giuste indicazioni per impedire che si ripeta. L'Europa deve essere più unita e capace di darsi una posizione unica, nonostante le divisioni interne, proprio come fanno, a torto o a ragione, gli Stati Uniti... la Convenzione può anche arrivare alla conclusione sbagliata: constatare che siamo troppo divisi e darsi per vinta. Ma l'Unione non è uno stato d'animo, è

un'istituzione. E un'istituzione serve proprio a trasformare in linea politica chiara preferenze e stati d'animo diversi, a volte contrapposti. L'America è unita non perché tutti la pensino allo stesso modo, ma perché ha istituzioni unitarie... Il governo dell'Unione non garantirebbe scelte sempre giuste, come non lo garantisce quello degli USA. Ma garantirebbe scelte coerenti con la dimensione del problema e con l'aspirazione ad influire sul corso della Storia.

La difficoltà che, oggi, l'Europa incontra nel conciliare posizioni diverse, come quelle di Londra e Parigi, deriva soprattutto dal fatto che esse sono il frutto di vecchie

logiche nazionali. Blair fa così perché pensa per la Gran Bretagna. Chirac fa l'opposto perché pensa per la Francia. Solo un meccanismo istituzionale unitario può consentire di superare questa fase. Viviamo un momento in cui in Europa si intrecciano debolezze politiche, economiche, strategiche e istituzionali. Lo strumento per superare questa fase è la Convenzione. Tocca a noi europei cogliere l'occasione che ci si presenta. La crisi del Golfo dimostra in modo drammatico che se l'Europa non si unisce diventa un soggetto passivo della Storia", conclude Padoa-Schioppa nella sua intervista. □

## LA ROMANIA ADOTTA L'EURO COME MONETA DI RIFERIMENTO

Pubblichiamo il testo di un dispaccio diffuso dall'agenzia ANSA il 3 marzo 2003 con la seguente notizia.

"A partire da oggi in Romania l'euro rimpiazza il dollaro USA come moneta di riferimento per il leu romeno, un cambiamento preannunciato dalla Banca nazionale rumena a Bucarest già il mese scorso. Questo significa che da oggi la Bnr vende e acquista euro nell'ambito dei suoi interventi sul mercato interno ed ha chiesto a tutte le banche commerciali di annotare i loro rapporti nella nuova moneta di riferimento. Il rapporto di cambio leu/euro sarà calcolato dalla Bnr in base al rapporto domanda/offerta sul mercato interno... Il passaggio all'euro non significa però rinunciare del tutto al dollaro americano. La legislazione romena permette alle banche commerciali di calcolare direttamente da oggi in avanti anche il rapporto di cambio

fra il leu e il dollaro americano o fra il leu e qualunque altra moneta... La decisione di cambiare la moneta di riferimento è stata presa a febbraio scorso dal Consiglio di amministrazione della Bnr alla luce dello sviluppo delle relazioni commerciali della Romania con i paesi europei e in vista della futura adesione del Paese all'Unione europea, prevista per il 1° gennaio 2007. Rinunciare al dollaro USA è parte della strategia a lungo termine della Bnr, in vista dell'adesione all'UE e sarà seguita da misure per ridurre l'inflazione. L'ultima tappa di questa strategia sarà l'introduzione dell'euro come moneta nazionale, ma ciò non succederà prima del 2009". □

Abbonatevi a  
**THE FEDERALIST**  
**DEBATE**

## OSSERVATORIO FEDERALISTA

### PACIOTTI E SPINI: IL VALORE DELLA PACE NELLA COSTITUZIONE EUROPEA

Sul Forum per la democrazia costituzionale europea (istituito dal Forum sociale europeo) è comparsa una dichiarazione dell'on. Elena Paciotti, che riportiamo di seguito:

"Elena Paciotti e Valdo Spini, membri supplenti della Convenzione, eletti nelle liste dei DS, hanno presentato diversi emendamenti al progetto di testo dei futuri articoli della Costituzione dell'Unione e, fra gli altri, un emendamento aggiuntivo all'art. 3 sugli obiettivi dell'Unione del seguente tenore: 'L'Unione ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e contribuisce alla pace fra gli Stati nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite e nella rigorosa osservanza degli obblighi internazionali'.

Stupisce che il rappresentante del governo italiano alla Convenzione, anziché sostenere il ripudio della guerra contenuto nella Costituzione italiana, proponga di sopprimere la menzione della pace come primo obiettivo dell'Unione europea. Infatti, nel suo emendamento - come riportato dall'ANSA - Fini cancella il primo comma dell'articolo 3 secondo cui l'Unione pronuove la pace, i suoi valori e il benessere dei suoi popoli".

La nota prosegue facendo notare che gli emendamenti presentati dai due parlamentari italiani riguardano, tra l'altro, i valori dell'Unione, la Carta dei diritti fondamentali dei Cittadini europei e la cittadinanza europea. □

### STRAUSS-KAHN: E' NATA LA NAZIONE EUROPEA

Su *Le Monde* del 26 febbraio è apparso un intervento di Dominique Strauss-Kahn, ex Ministro francese dell'Economia, attualmente deputato del PS.

L'on. Strauss-Kahn, nel commentare le imponenti manifestazioni per la pace che si sono svolte in tutta Europa il 15 febbraio, osserva, fra l'altro, quanto segue.

"Noi prendiamo coscienza del fatto che gli europei rivolgono un messaggio identico ai loro governi. Da questo punto di vista, la super-mobilitazione che si è avuta in Italia, Spagna, Gran Bretagna è chiarificatrice: fate l'Unione, non la guerra.

Il processo di formazione di una nazione è, ovviamente, lungo e complesso. Ma è sempre in rapporto ad altri che una nazione si costituisce; è sempre nello sguardo degli altri che una nazione esiste. Così, anche se la nazione europea è tuttora allo

stadio dei primi balbettii, essa ormai si costituisce ed esiste.

Che cosa manca a questa nazione in gestazione?

Non le manca altro - si fa per dire - che un esecutivo politico, all'altezza della sfida.

... Nel momento in cui taluni vorrebbero bloccare l'allargamento o sospendere la Convenzione - a volte, entrambe le cose -, io sono convinto, al contrario, che bisogna andare avanti e persino accelerare il passo. Per questo non possiamo essere soddisfatti del bicefalismo evocato oggi. Compromesso miserabile, foriero di conflitti in avvenire, aggiustamento incomprensibile per la gente, potere debole di fronte alle tempeste future; bisogna che la stessa donna, lo stesso uomo, nominato dal Parlamento europeo, presieda la Commissione e il Consiglio. Diamo un Presidente all'Europa". □

### PPE: UNA POLITICA ESTERA EUROPEA COMUNE

Un dispaccio dell'ANSA riporta la seguente notizia in merito alla riunione di Petersberg del PPE.

"Il partito popolare europeo in una riunione svoltasi il 2 marzo, a Bonn, si è detto per una più efficace comune politica estera e di sicurezza attraverso l'istituzione di un ministro degli esteri europei.

Intervenendo ai lavori, il Presidente del PPE Wilfried Martens e il capo del Partito nella Convenzione europea, Elmar Brock (CDU), hanno osservato che la crisi irachena ha messo in evidenza le debolezze dell'Europa e il fatto che è fuori luogo parlare di una comune politica estera europea. Il PPE è favorevole ad ancorare nella futura Costituzione europea la fun-

zione del ministro degli esteri, unitamente a un servizio diplomatico alle sue dipendenze.

I partiti popolari europei hanno anche bocciato la proposta franco-tedesca di un Presidente del Consiglio, accanto a quello della Commissione, eletto dai governi per diversi anni. A loro avviso, come ha sottolineato Brock, dovrebbe invece essere rafforzato il ruolo del presidente della Commissione UE.

Alla Conferenza sul monte Petersberg, presso Bonn, hanno preso parte anche l'ex cancelliere Helmut Kohl e il presidente della Convenzione europea, Valéry Giscard d'Estaing". (ANSA, 2/3/03). □



**TORINO – Intervento a dibattito UIL sulla pace** – Il 10 marzo, il coordinamento donne della UIL del Piemonte ha organizzato un incontro di riflessione sul tema “Regaliamoci pace, dritti e lavoro”, presso il Salone “Bruno Buozzi” di Torino. Ai lavori, aperti da Ivana Dessanay per il Coordinamento donne, è stata invitata Grazia Borgna a tenere una relazione, in rappresentanza del MFE. Altri interventi sono stati quelli di Renzo Friolotto (ARES), Martina Sabbadini (Amnesty International), Diego Iracà (sociologo), Don Piero Gallo (parroco di San Salvario), Marilla Bacassino (UDI), Valeria Siliquini (Commissione Pari opportunità della Regione Piemonte). Ha coordinato Marina Cassi, gornalista de *La Stampa* e le conclusioni sono state tratte dal Segretario

generale della UIL-Piemonte, Giorgio Rossetto. Nella sua relazione, l'esponente del MFE ha illustrato come la crisi mondiale attuale abbia messo in luce l'importanza dell'ONU, ma anche la sua debolezza ed abbia posto all'ordine del giorno la necessità di una profonda riforma di questa istituzione, che dia voce alle grandi regioni del mondo. Grazia Borgna ha proseguito sottolineando l'impotenza dell'Europa, che non essendosi ancora decisa a compiere il passo verso la creazione di uno Stato federale, non riesce a svolgere il ruolo che le compete nel mondo. In assenza di un governo democratico, gli europei non riescono ad esprimersi con una sola voce, intervenendo sui gravi problemi posti dalla situazione mondiale. L'iniziativa franco-tedesca, pur avendo fatto intravedere la possibilità di una alternativa alla guerra, potrebbe essere efficace solo se fosse accompagnata da una decisa iniziativa per formare il primo nucleo federale europeo, insieme agli Stati che sono pronti a compiere questo passo. Fra i sei paesi fondatori, solo l'Italia ha abbandonato il suo tradizionale ruolo di promotore della Federazione ed è quindi nostro dovere richiamarla alla sua vocazione originaria. Al termine, la relatrice ha invitato le delegate UIL presenti a sottoscrivere l'Appello che i federalisti rivolgono alla Convenzione perché si realizzino gli obiettivi richiamati nella relazione.

– **La FIDAPA del Piemonte raccoglie adesioni all'Appello per la Costituzione federale europea** – Per iniziativa di alcune militanti federaliste torinesi, in particolare, di Lia Palea, il gruppo di lavoro FIDAPA-sezioni del Piemonte si è attivato per diffondere l'Appello alla Convenzione europea promosso dall'UEF tra tutte le socie del Piemonte. Inoltre, grazie al lavoro di Franca Gasco, incaricata della Commissione Rapporti UE della FIDAPA Nord-Ovest, l'iniziativa è stata estesa anche ad altre parti d'Italia. A metà marzo, sono state raccolte un migliaio di firme provenienti dalle seguenti

## **Torino, 7 marzo: dibattito promosso dal Comitato torinese per la Costituzione federale europea LA GUERRA ALL'IRAQ E L'EUROPA INCAPACE DI AGIRE**

Venerdì 7 marzo, si è tenuto a Torino, presso la sala Consiglieri della Provincia il dibattito organizzato dal Comitato cittadino per la Costituzione federale europea su “La guerra all'Iraq e l'Europa incapace di agire” sotto la presidenza di Roberto Palea, Segretario di detto Comitato.

Ha introdotto il dibattito Lucio Levi, il quale ha evocato i fondamenti della dottrina Bush sulla guerra preventiva ed ha esposto la posizione del M.F.E., contraria alla guerra in Iraq. A fronte dei gravi rischi di disintegrazione che corre l'U.E, Levi ha richiamato l'importanza della Convenzione europea, ed ha chiesto una forte iniziativa, dentro e fuori di essa, affinché venga recepito il diritto alla pace nella futura Costituzione europea e si dia vita ad un governo europeo con pieni poteri di politica estera e di sicurezza.

Sono, poi, intervenuti: l'on. Guido Bodrato, parlamentare europeo (PPE), il sen. Tomaso Zanoletti (UDC), Pietro Marcenaro, Segretario regionale Democratici di Sinistra, Vanna Lorenzoni, Segretario generale C.G.I.L. di Torino, il sen Vittorio Parola, del FORUM per la democrazia costituzionale europea, l'avv. Roberto Lamacchia, dei Giuristi Democratici. Gli ultimi due relatori fanno parte della Tavola della Pace. Tutti gli intervenuti si sono dichiarati contrari al probabile evento

bellico d'iniziativa anglo-americana, anche se con sfumature differenziate rispetto al ruolo che assumerebbe un pronunciamento favorevole dell'ONU. Tutti hanno, inoltre, auspicato che l'Italia prenda un'iniziativa per superare i contrasti all'interno dell'U.E.

Roberto Palea, nel trarre le conclusioni, ha sostenuto che le divergenze attualmente esistenti tra gli Stati europei possono essere superate soltanto entro il quadro più ristretto dei sei Stati fondatori o, al massimo dei 12 paesi dell'Euro, poiché è illusorio pensare che la Gran Bretagna, la cui linea dominante in politica estera è l'alleanza con gli USA, possa esercitare un ruolo positivo nell'approfondimento dei vincoli tra gli Stati membri dell'UE. La posizione dell'Italia rappresenta un vero problema: occorre chiedere al governo italiano che riscopra le ragioni dell'unità politica e della sicurezza comune.

L'iniziativa segna un'altra importante tappa nell'approfondimento delle relazioni tra il M.F.E. da un lato ed il Movimento per la Pace ed i Sindacati, dall'altro: l'attenzione con cui questi ultimi considerano le posizioni del M.F.E. offre l'opportunità di far circolare il pensiero federalista e di premere con sempre maggior forza, sulla Convenzione europea.

Roberto Palea

sezioni: Capua, Como, Piano di Sorrento, Castellamare di Stabia, Pino Torinese, Mondovì, Bergamo, Milano, Saluzzo, Olevano, Aosta, Alba, Roccella Jonica, Nusco.

**SESTO S. GIOVANNI – Partecipazione a dibattito sulla Costituzione europea** – Venerdì 7 marzo, alle ore 21, presso la Sala del Camino di Villa Puricelli Guerra di Sesto S. Giovanni, ha avuto luogo un dibattito sul tema “Verso una Costituzione europea”, organizzato dai Comuni di Sesto S. Giovanni, Bresso e Cinisello Balsamo, dalle ACLI e dal movimento Pax Christi. Al dibattito, che ha riscosso un notevole successo di pubblico (un centinaio di persone) hanno partecipato l'on. Paciotti, il Sindaco di Bresso, Giuseppe Manni, il Sindaco di Cinisello Balsamo, Daniela Gasparini e il Consigliere Comunale di Sesto, Monica Chittò, in rappresentanza del Sindaco di Sesto, Giorgio Oldrini. Sono intervenuti al dibattito i federalisti milanesi Luigi Giussani e Giuseppe Portaluppi che hanno contattato i rappresentanti degli enti locali, i quali si sono dichiarati favorevoli all'approvazione dell'Appello alla Convenzione europea per una Costituzione federale europea.

**PAVIA – Volantini a manifestazione con Cofferati** – Giovedì 13 febbraio, in occasione di un dibattito pubblico su “Pace, diritti, solidarietà”, organizzato dalle ACLI, dall'ARCI e da “Aprile per la sinistra”, in cui è intervenuto Sergio Cofferati, i militanti della sezione pavese del MFE, in accordo con gli organizzatori, hanno distribuito un volantino che richiama i sei Stati fondatori alle loro responsabilità storiche, insieme alle cartoline-appello ai Capi di Stato e di governo dei Sei.

**– Partecipazione a manifestazione per la pace** – Domenica 9 marzo si è svolta a Pavia una grande manifestazione per la pace, organizzata dalle associazioni cittadine e dalle forze politiche, con il patrocinio del Comune. Alla manifestazione ha partecipato anche una folta delegazione di federalisti pavesi, che ha distribuito ai partecipanti un volantino recante lo slogan “Per la pace: controbilanciare il potere degli USA con uno Stato federale europeo a partire dai Sei paesi fondatori. L'Italia torni al fianco di Francia e Germania e promuova un'iniziativa per dar vita ad un nucleo federale all'interno dell'Unione”.

**VIGEVANO – Volantino e articolo sulla stampa locale in merito alla guerra all'Iraq** – Il giorno 24 febbraio, alcuni militanti della sezione di Vigevano hanno distribuito un volantino su “Senza l'Europa, la guerra vince”, durante una riunione consigliere del Comune di Vigevano, che aveva come ordine del giorno una mozione sulla guerra. Nel volantino, dopo aver precisato che l'Europa, divisa e impotente, ha gravi responsabilità nell'attuale difficile situazione internazionale, si sottolinea l'urgenza di creare uno Stato federale europeo, in quanto “La pace è un problema politico. Essa potrà essere definitivamente affermata solo abolendo la divisione del mondo in Stati sovrani per sostituire il diritto

(segue a pag. 14)

**VERONA, 21 febbraio 2003**

## **IL COMITATO VERONESE PER LA FEDERAZIONE EUROPEA FA IL PUNTO SUI LAVORI DELLA CONVENZIONE**

Venerdì 21 febbraio si è tenuta a Palazzo Barbieri una riunione del Comitato veronese per la Federazione europea convocato dal sindaco Zanotto, che ha presieduto i lavori. La partecipazione è stata davvero straordinaria: parlamentari, assessori comunali e provinciali, i presidenti dei due Consigli e quelli di sei circoscrizioni, rappresentanti di partiti, sindacati, organizzazioni imprenditoriali. “Ho accolto la proposta del Movimento Federalista di convocare il Comitato per la Federazione europea, ha detto il Sindaco nella sua introduzione, perché i lavori della Convenzione si stanno avviando alla stretta finale e mi sembra opportuno che - com'è sempre avvenuto dal 1985 in poi - noi facciamo il punto della situazione e vediamo quali iniziative attuare a livello locale per favorire l'approvazione di una Costituzione di tipo federale”. E' seguita la relazione del segretario del MFE Giorgio Anselmi, che ha illustrato gli ultimi documenti presentati alla Convenzione e i primi 16 articoli proposti dal Presidium all'approvazione della plenaria. “Non sono abituato, ha detto Anselmi, a lasciarmi prendere dal pessimismo. In 25 anni di militanza ho visto che l'ideale europeista è capace di risorgere dalle proprie ceneri, mentre i suoi avversari sono stati spazzati via o hanno finito per accettarlo. Mi sembra però che il rischio della disintegrazione e della stessa fine del processo di integrazione sia oggi reale. La crisi irachena ha messo in luce l'impotenza dell'Europa in modo impietoso. Il fallimento del metodo intergovernativo che vorrebbe far passare per politica estera europea la somma di 15 politiche nazionali è sotto gli

occhi di tutti. Nessuno Stato è senza colpa, perché nessuno ha indicato la vera soluzione: il trasferimento a livello europeo della politica estera e della difesa. Si tratta allora di chiedere alla Convenzione di elaborare una costituzione federale e di non limitarsi ad una semplice riscrittura e semplificazione dei trattati. Il monito lanciato da Luigi Einaudi ai tempi della CED nei primi anni '50 è più attuale che mai: l'alternativa per l'Europa è unirsi o perire”. In tutti gli interventi che sono seguiti è emersa, pur con accenti diversi, la consapevolezza della gravità dell'ora ed anche la volontà di adoperarsi perché il processo costituente in atto abbia uno sbocco di tipo sovranazionale. L'appello alla Convenzione proposto dai federalisti è stato giudicato positivamente e sarà anzi sottoposto nei prossimi mesi all'approvazione del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale. E' stata poi avanzata l'idea di dedicare all'Europa la settimana dal 5 al 9 maggio: in quella settimana si terranno una riunione congiunta del Consiglio comunale e provinciale, la conclusione della Convenzione dei giovani, la premiazione dei vincitori del Concorso “Costruiamo l'Europa, costruiamo la pace”. Il 9 maggio infine sarà organizzato il referendum sul testo proposto dall'UEF e parecchie organizzazioni, a cominciare da Cgil, Cisl e Uil, si sono già impegnate ad affiggere un manifesto per chiedere ai propri iscritti di aderire all'iniziativa federalista.

Matteo Roncarà

Segue da pag. 13: **ATTIVITA'**

alla forza nei loro rapporti attraverso la loro progressiva unione federale. Creare lo Stato federale europeo significa avviare questo cammino". In precedenza, il 20 febbraio, il settimanale locale *L'Informatore Vigevanese* aveva pubblicato una presa di posizione, di analogo tenore, della sezione MFE di Vigevano.

**VERONA – Incontro con gli studenti** – Il liceo Galilei e gli istituti Bon Brenzoni ed Aleardi hanno invitato Giorgio Anselmi a tenere una relazione ai propri studenti sull'attuale momento politico internazionale ed in particolare sui lavori della Convenzione europea. Durante i dibattiti, a cui hanno partecipato parecchi giovani, sono stati illustrati anche i temi del Concorso "Diventiamo cittadini europei", bandito in collaborazione con l'Amministrazione provinciale.

– **Riunione del Direttivo** – Sabato 8 marzo, dopo una breve riunione del Direttivo, che ha confermato Giorgio Anselmi Segretario, Saverio Cacopardi Tesoriere e Matteo Roncarà vice-Segretario, si è tenuta un'assemblea straordinaria degli iscritti per discutere della crisi irachena e delle sue conseguenze in Europa e nel mondo. Il Segretario ha illustrato ai numerosi iscritti presenti anche l'ambizioso programma di iniziative e di manifestazioni approvate dal Comitato per la Federazione europea e previste nella settimana dal 5 al 9 maggio.

**SCHIO – Il Comune approva l'Appello alla Convenzione europea** – Per iniziativa della locale sezione MFE, il Consiglio comunale di Schio ha discusso e approvato l'Appello alla Convenzione promosso dall'UEF. Di fronte alle perplessità di alcuni consiglieri di minoranza, che, pur dichiarandosi d'accordo con lo spirito dell'iniziativa, affermavano di non avere conoscenze sufficienti per deliberare in merito, il Sindaco Berlatto Sella, ricordando la sua giovanile militanza nel MFE, ha sostenuto che la democratizzazione delle istituzioni europee riguarda tutti i cittadini e quindi anche gli Enti locali che ne rappresentano più da vicino le istanze. Il testo della delibera è stato inviato al Presidente Giscard d'Estaing, al Presidente del Consiglio Berlusconi ed a tutti i membri italiani della Convenzione.

**GENOVA – Il Comune fa proprio l'Appello dell'UEF** – E' pervenuta recentemente notizia ai federalisti genovesi che il Consiglio comunale, nella seduta del 10 dicembre 2002 ha fatto proprio l'appello per una Costituzione federale europea promosso dal MFE e dall'AICCRE. Il Consiglio comunale di Genova chiede inoltre che la Costituzione federale europea venga approvata con un referendum europeo in occasione delle elezioni europee del 2004. La delibera è stata approvata con 28 voti favorevoli e 10 astenuti, tra i quali i consiglieri di Alleanza Nazionale, Forza Italia e Liguria Nuova. I proponenti sono stati: Basso (Margherita), Delogu (P.R.C.), Cosma (D.S.) e Bianchi (Comunisti Italiani). Il testo dell'ordine del giorno è stato illustrato da un intervento del Sindaco, che ne ha promosso l'approvazione.

**VENTIMIGLIA – Assemblea pre-congressuale** – Il 13 febbraio si è svolta l'assemblea pre-congressuale degli iscritti alla sezione MFE di Ventimiglia. L'incontro, introdotto da una relazione del Segretario Lorenzo Viale, è stato una occasione non solo per esaminare i temi all'ordine del giorno del dibattito congressuale, ma anche per fare il punto sulla drammatica situazione internazionale. Al termine del dibattito, sono stati eletti i delegati al Congresso di Firenze.

**PIACENZA – Incontro-dibattito sulle Istituzioni europee** – Mercoledì 12 febbraio, presso la sala convegni della Fondazione della Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza, si è tenuto l'ultimo degli incontri promossi dal circolo locale "Samarconda" sui temi dell'Unione europea. La conferenza intitolata "Le istituzioni europee" è stata introdotta da Stefano Spoltore dinanzi ad un folto pubblico che comprendeva anche alcune classi degli istituti superiori di Piacenza. In questa occasione, si è provveduto anche a distribuire cartoline e volantini che promuovevano l'Appello ai sei paesi fondatori. Nei giorni precedenti l'incontro, il quotidiano locale *Libertà* aveva segnalato la manifestazione frutto della collaborazione

tra il circolo Samarconda e il MFE.

**RAVENNA – Dibattito con l'AMI** – I federalisti dell'Emilia-Romagna hanno organizzato, a Ravenna, congiuntamente alla locale sezione dell'Associazione Mazziniana, un dibattito su "Europa Unita, un ruolo protagonista fra le vie della pace e il pericolo terrorista". I lavori, svoltisi sotto la presidenza di Sauro Mattarelli, Direttore di *PM, Il Pensiero Mazziniano*, è stato introdotto dalle relazioni di Pietro Caruso, Segretario MFE di Forlì e Franco Spoltore, della Direzione nazionale del MFE.

**FORLÌ – "Conversazione" sull'Europa** – Il Segretario della sezione forlivese del MFE, Pietro Caruso, è stato invitato ad aprire un concerto di musica classica "Per l'Europa", con una breve conversazione sui temi europei, tenutasi il 23 febbraio al teatro "Il Piccolo di Forlì, alla presenza di circa duecento persone.

– **Direttivo di sezione** – Il 24 febbraio si è riunito il Direttivo della sezione MFE di Forlì, presieduto da Raffaele Schiavo e introdotto dalla relazione del Segretario Pietro Caruso. In quella occasione, è stato avviato il dibattito pre-congressuale, prendendo lo spunto dalle mozioni presentate in vista del Congresso nazionale di Firenze.

**FERRARA – Intervento sulla stampa** – Il quotidiano *La*

## FEDERALISTI A BAGHDAD

Il Centro culturale francese di Baghdad, il 31 gennaio, ha dedicato una serata al tema dell'unificazione europea, proiettando un film-documentario dal titolo "Le pont sur le Rhin" sul processo di costruzione europea, a partire dalla pacificazione franco-tedesca. Alla serata hanno partecipato alcuni federalisti a Baghdad, riuniti da Lotario Lazzeri – che si trova attualmente nella capitale irakena con la ONG "Un ponte per".

Calorosi applausi sono scoppiati quando sono apparse sul video le immagini di militanti federalisti con le bandiere bianco-verdi. Erano presenti anche gli ambasciatori della RFT e di Francia che, al termine della proiezione, hanno ribadito la volontà dei due paesi di proseguire sulla strada dell'unità europea, della cooperazione e dell'amicizia fra i popoli.

*Nuova Ferrara* ha pubblicato, il 3 marzo, il testo di una lettera che il Presidente d'onore dell'UEF, Francesco Rossolillo, ha inviato ai Capi di Governo dei Sei paesi fondatori, per richiamarli alla loro responsabilità storica di dar vita ad un nucleo federale europeo, tanto più urgente nell'attuale drammatica congiuntura mondiale.

– **Assemblea di sezione** – Il 2 marzo si è riunita l'assemblea pre-congressuale e ordinaria della sezione MFE di Ferrara. Dopo un breve esame dell'attività dello scorso anno e degli impegni dei prossimi mesi, si è svolto un approfondito dibattito sulle due mozioni congressuali. Al termine, sono stati rinnovati gli organi statutari e sono stati eletti i delegati al Congresso.

**ENNA – Riunita la Giunta Esecutiva del MFE Sicilia** – Per i necessari adempimenti in preparazione del Congresso regionale del Movimento convocato ad Enna nei giorni 15 e 16 marzo 2003, si è riunita a febbraio la Giunta esecutiva del MFE Sicilia, sotto la presidenza di R. Del Vecchio e alla presenza del segretario regionale della GFE G. Giunta. Dopo il rapporto del Segretario regionale Rodolfo Gargano, che ha ampiamente riferito sulla riunione della Direzione nazionale del 25 gennaio a Milano e sull'attuale ruolo degli Stati membri dell'Unione nell'ambito della crisi irachena, sono state approvate le modifiche regolamentari da sottoporre all'approvazione del Congresso, individuati gli incaricati delle relazioni tematiche che affiancheranno i rapporti politico-organizzativo del Segretario e finanziario della Tesoriera, definite le linee logistiche ed operative dei lavori congressuali e della tavola rotonda con gli europarlamentari e gli esponenti locali dei partiti e movimenti politici che precederanno l'assise siciliana. La Giunta ha anche approvato lo slogan del Congresso che sarà: "Una Costituzione europea con un Governo federale, per il futuro dell'Europa e la pace nel mondo".

**TRAPANI – Approvato dal comitato direttivo della Sezione un documento sulla crisi irachena** – Una risoluzione sulla crisi irachena è stata approvata all'unanimità, su proposta del Segretario Rodolfo Gargano, dal Comitato direttivo della sezione MFE di Trapani cui partecipavano anche i componenti del locale direttivo dell'Association Européenne des Enseignants. Nel documento, dopo aver preso atto dell'aggravarsi della crisi dovuta alla contrapposizione ormai quasi inconciliabile tra l'amministrazione americana e il regime di Saddam Hussein, i federalisti trapanesi deplorano l'atteggiamento del governo italiano per essersi acriticamente schierato con gli Stati Uniti e si ribadisce l'esigenza ormai improcrastinabile di dar vita con urgenza ad uno Stato federale europeo, con un'unica politica estera e della sicurezza, per il varo di efficaci istituzioni sopranazionali nel mondo, atte a garantire per tutti i popoli il supremo diritto alla pace e alla giustizia internazionale. Il Comitato direttivo della Sezione ha anche stabilito la nuova data dell'Assemblea pre-congressuale, nella quale saranno dibattuti i temi congressuali ed eletti fra l'altro i delegati ai Congressi regionale e nazionale, in sostituzione di quella preventivamente fissata a fine gennaio, che non si era potuta tenere per contingenti motivi logistici.

– **Adesione del Gruppo AEDE all'iniziativa "Primavera dell'Europa"** – L'adesione all'iniziativa della Commissione dell'UE meglio nota come "Primavera dell'Europa", e che era stata sollecitata fra l'altro ai gruppi giovanili del MFE dal segretario nazionale Ferrero, è stata accolta dal Gruppo AEDE di Trapani, che ha deliberato al riguardo di organizzare una Giornata di dibattito ed informazione, da tenersi possibilmente presso il locale Liceo Scientifico Statale "V. Fardella" per le prime e seconde classi di alcuni istituti scolastici superiori e la terza classe delle scuole medie che aderiranno alla manifestazione. Per la concomitanza con il Congresso nazionale del MFE, la Giornata è stata fissata in una data viciniora a quella del 21 marzo, con l'intervento dei principali esponenti trapanesi del mondo della politica e della scuola.

– **Partecipazione della GFE e del MFE al corteo per la pace del 15 febbraio** – Secondo le decisioni assunte in proposito dal comitato direttivo MFE di Trapani, i federalisti sono intervenuti ad un corteo per la pace, che ha visto la partecipazione di rappresentanti di partiti politici e sindacali, oltre che di numerosi cittadini, svoltosi a Trapani il 15 febbraio, in concomitanza con la giornata mondiale che ha visto manifestare in tutto il mondo a favore della pace e contro la guerra. I federalisti europei, e particolarmente i giovani della GFE, guidati da Benedetto Tagliavia e Alessandra Menfi, si sono distinti per l'ottima organizzazione, la novità di numerose e precise parole d'ordine sulla Federazione europea e la pace nel mondo, e la folta presenza di militanti con bandiere biancoverdi e cartelli. In occasione del corteo la GFE ha altresì realizzato un seggio per i manifestanti, che hanno potuto "votare" l'Europa, con l'adesione all'iniziativa del referendum, e che ha dato risultati oltremodo positivi, con il 100% di "Sì" di coloro che hanno accettato l'invito. Numerosi volantini hanno infine invitato i cittadini ad aderire a sottoscrivere l'Appello sul ripudio della guerra riportato al sito nazionale del MFE.

**ERICE (TP) – Seminario di formazione europea per giovani sull'allargamento** – Un seminario di formazione europea e federalista per giovani liceali e degli istituti tecnici, e con l'intervento di numerosi esponenti della locale GFE, si è svolto ad Erice nei giorni 22 e 23 febbraio, sul tema "L'Unione europea e la sfida dell'Allargamento". Nella prima sessione, sotto la presidenza di Pietro La Porta, Ruggero Del Vecchio e Rodolfo Gargano hanno esaminato gli aspetti storici ed economici dell'allargamento, rispettivamente con le relazioni su "L'allargamento dell'Unione europea: una prospettiva storica" e "Il contesto economico dell'allargamento: rischi ed opportunità". Ambedue i relatori sono poi intervenuti nella seconda sessione, presieduta da Anna Maria Lopez: Rodolfo Gargano ha trattato delle implicazioni istituzionali dell'allargamento dell'Unione e Ruggero Del Vecchio ha tratto le conclusioni politiche (La Convenzione e il futuro dell'Europa allargata). Al Seminario sono intervenuti giovani provenienti dai principali centri delle due provincie di Trapani ed Agrigento, e precisamente da: Trapani, Erice, Alcamo, Marsala, Mazara del Vallo, Sciacca e Campobello di Mazara, nonché docenti di istituti superiori di Trapani, Marsala ed Alcamo. Erano anche presenti i giovani della locale GFE, che,

(segue a pag. 16)

Segue da pag. 15: **ATTIVITA'**

con l'occasione hanno anche continuato l'azione "referendum" già iniziata con ottimi risultati durante il corteo della pace della precedente settimana.

**CAGLIARI – Assemblea di sezione** – Giovedì 20 febbraio si è svolta l'Assemblea ordinaria e pre-congressuale della sezione MFE di Cagliari. L'incontro si è aperto con la relazione del Segretario uscente Stefano Murgia, che ha parlato dell'attuale crisi internazionale e del ruolo dell'Unione europea, ha analizzato i lavori e le prospettive della Convenzione europea, anche alla luce dello stato della Campagna dell'UEF per una Costituzione federale. Da ultimo, ha evidenziato la situazione del MFE sia a livello nazionale, con riferimento alle due mozioni presentate al Congresso, sia locale in merito al quale ha proposto alcune iniziative per il 2003. Dopo il dibattito, si è proceduto all'elezione del Direttivo e dei delegati al Congresso nazionale di Firenze. I tre delegati della sezione di Cagliari sono: Stefano Murgia, Valentina Usai e Cristina Ronzitti. I membri del Direttivo sono: Valentina Usai (Segretario), Stefano Murgia (Presidente), Cristina Ronzitti (Tesoriere), Paola Fenu (vice-Presidente), Gianfranco Del Rio, Vincenzo Di Dino e Rosaria Pinna. □

Segue da pag. 8: **MOVIMENTO PER LA PACE  
E COSTITUZIONE EUROPEA**

modifiche al testo iniziale elaborato dai federalisti.

Vittorio Parola ha spiegato che il Forum per la Democrazia costituzionale europea è un movimento mondiale e radicale, perché "vuole andare alla radice delle cose", che si pone come questione centrale quella di costituzionalizzare la pace, elaborando una strategia capace di superare il vecchio pacifismo. Parola ha concordato con i federalisti sulla necessità di fare un deciso passo avanti sulla strada della democrazia sovranazionale attraverso la costruzione della Federazione europea e si è detto d'accordo sulle proposte operative avanzate dai relatori che lo hanno preceduto.

Pier Virgilio Dastoli ha illustrato gli obiettivi e la natura del Forum permanente della Società civile e si è soffermato sulla critica ai primi 16 articoli proposti dal Presidium della Convenzione, nonché sui pericoli insiti nella posizione del governo italiano. Dastoli ha inoltre ricordato che l'Europa ha bisogno di un governo democratico, solo mezzo per contribuire a stabilire un ordine più pacifico nel mondo.

Ferla ha parlato del patrimonio della cittadinanza attiva, che implica una sovranità sostanziale e non meramente formale: un patrimonio che deve entrare nella prassi politica. In questo senso, la sua organizzazione ha avanzato una serie di proposte alla Convenzione europea e ritiene indispensabile impegnarsi nella battaglia per il referendum europeo.

Nel dibattito che si è aperto al termine di questi interventi, hanno preso la parola: Francesco Gui, Gastone Bonzagni, Guido Montani, Grazia Borgna, Roberto Palea, Alfonso Sabatino, Paola De Angelis, Matteo Roncarà, Lino Venturelli.

Nel pomeriggio, i partecipanti all'incontro hanno preso parte al corteo per la pace che si è snodato per le strade di Roma, recando le bandiere federaliste, uno striscione e cartelli con la scritta "Per la pace, Federazione europea". □

## LA SCOMPARSA DEL TESORIERE DELL'UEF, HONORE' DE MUNCK

Cari amici federalisti,

è con profonda tristezza che vi dobbiamo informare dell'improvvisa scomparsa di Honoré de Munck, all'età di 59 anni.

Militante federalista da lunga data, Honoré era molto più di uno scrupoloso Tesoriere dell'UEF. Per i suoi colleghi del Comitato federale, del Bureau e soprattutto per il Segretariato europeo dell'UEF, con il quale aveva stretti rapporti di collaborazione, egli era un *co-équipier* rispettato ed un amico sempre più caro.

Per l'UEF, la scomparsa di Honoré è una gravissima perdita. Il ricordo della sua giovialità e del suo senso di responsabilità continuerà ad ispirarci ed a sostenere il nostro impegno nelle battaglie, che erano anche le sue.

A nome dell'UEF, riconoscendo per l'opera di Honoré all'interno dell'Organizzazione, rivolgo alla moglie Gerda, se nostre più sentite condoglianze

Bruno Boissière  
Segretario generale dell'UEF

## L'UNITA' EUROPEA



### Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi  
Amministratore: Massimo Malcovati  
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone

Prezzo copia: € 2,00  
Abbonamento annuo: € 18,00

Versamento sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF,  
Via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (tel. 0382.304733,  
telex 303784)

E-mail: rampazi@unipv.it  
http://www.mfe.it

Direttore responsabile: Giovanni Vigo  
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973  
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96  
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia